



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

COORDINAMENTO DELLA FORMAZIONE BIBLICA NELLA DIOCESI DI LUGANO

in collaborazione con



Istituto Superiore
di Scienze Religiose
Diocesi di Rimini e di
San Marino-Montefeltro

con il patrocinio di



BISTUM CHUR
DIOCESI DI COIRA
UESTGIU DA CUERA

CONVEGNO

“Dalla Bibbia alla Chiesa di oggi e di domani: aspetti qualificanti e prospettive future”

Saluti iniziali

Alain De Raemy¹

Indirizzo di saluto ai partecipanti nel quadro dell'approfondimento della conoscenza esistenziale delle Scritture bibliche per la vita ecclesiale.

Carlo De Stasio²

¹ Nasce nel 1959 a Barcellona, da padre friburghese e madre vallesana. Terminata la scuola dell'obbligo in Spagna, ritorna in Svizzera per proseguire gli studi presso il Collegio dei Benedettini di Engelberg (OW) dove conclude la maturità in latino e inglese nel 1978. Dopo un anno di studi in architettura e diritto all'Università di Zurigo (1978-1979), decide di cambiare indirizzo e comincia il percorso in filosofia e teologia all'Università di Fribourg. In quell'ambito entra nel seminario diocesano di Losanna, Ginevra e Fribourg. Nel 1986 ottiene la licenza in ecclesiologia e viene ordinato presbitero a Fribourg. I suoi primi incarichi sono quello di Vicario parrocchiale nella parrocchia di san Pietro a Yvedon, dal 1986 al 1988. Ausiliare a Morges nel 1995, è parroco di Cristo Re a Fribourg (1996-2004), parroco e canonico della Cattedrale di San Nicola nonché moderatore dell'Unità pastorale di Notre-Dame di Fribourg (2004-2006). Il 30 novembre 2013 viene nominato Vescovo ausiliare della Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo. Il 10 ottobre 2022 è nominato Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano.

² Nato a Bari nel 1961, presbitero cattolico, dopo aver studiato psicologia all'Università "La Sapienza" di Roma, Carlo De Stasio ha studiato anche teologia alla Pontificia Università Lateranense. Dopo aver lavorato dal 1992 come cappellano e parroco nella diocesi di Tivoli, ha viaggiato come cappellano dell'equipaggio e dei turisti sulle navi da crociera. Nel 2004 è arrivato in Svizzera e per 10 anni è stato responsabile della pastorale di lingua italiana a Baden-Wettingen. Dal 2015 è stato parroco della parrocchia di lingua italiana di San Francesco a Winterthur. Dal 2021 è delegato episcopale per la cura pastorale dei migranti nel Vicariato generale regionale di Zurigo/Glarona (diocesi di Coira).

Gentili partecipanti al corso di formazione/aggiornamento che si conclude con l'odierno convegno "Dalla Bibbia alla Chiesa di oggi e di domani: aspetti qualificanti e prospettive future", è con grande piacere che porgo i miei più cordiali saluti a ciascuno di voi. Mi scuso per non poter essere *on line* assieme a voi quest'oggi ma, con questo scritto, esprimo la gratitudine della Diocesi di Coira e mia personale per la vostra attiva partecipazione e il vostro entusiasmo per il percorso formativo che avete compiuto. Non posso non evidenziare la lieta coincidenza della tematica che affronterete oggi con la nuova fase nella vita della Chiesa Cattolica che è iniziata con l'elezione di Papa Leone XIV.

Questo percorso formativo vi ha offerto un'opportunità preziosa per approfondire il rapporto fondamentale tra la Bibbia e la pastorale, due ambiti che, seppur distinti, sono intimamente connessi nella missione della Chiesa. La Bibbia, infatti, costituisce la fonte primaria della Rivelazione divina e offre un'ampia gamma di prospettive e insegnamenti che possono guidare la nostra riflessione teologica e la nostra azione pastorale. Allo stesso tempo, la pastorale rappresenta il luogo in cui la Parola di Dio viene annunciata, vissuta e incarnata nella concretezza delle vite delle persone. In questo senso, il corso 'Dalla Bibbia alla vita' si configura come un'occasione importante per riflettere sull'attualità e sulla rilevanza della Bibbia nella vita delle comunità cristiane e nella società contemporanea. Spero che i lavori di questi giorni siano per voi fonte di arricchimento spirituale, di crescita culturale e di rinnovato impegno pastorale.

Un sentito ringraziamento al Prof. Ernesto Borghi e agli organizzatori per l'impegno profuso nell'ideazione e nella realizzazione di questo corso, ai docenti per la generosa condivisione del loro sapere e della loro esperienza. Spero che questo percorso lasci un'impronta duratura nei vostri cuori e nella vostra azione pastorale di battezzati.

don Carlo de Stasio

Marco Casadei³ (un indirizzo di saluto portato da Ernesto Borghi)

Introduzione: Ernesto Borghi⁴

³ Nato a Rimini nel 1967, presbitero cattolico dal 1993, ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso lo Studio Teologico Accademico di Bologna, la Licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma e il Dottorato in Teologia presso l'Università di Vienna, discusso nel gennaio 2020. Dal 2022 è direttore dell'ISSR "Marvelli" di Rimini. Tra le sue pubblicazioni: *La crepa dell'essere. Ricognizioni teologiche e filosofiche a partire dal Vangelo di Giovanni*, Pazzini, Verrucchio (Rimini) 2022.

⁴ Nato a Milano nel 1964, sposato e padre di due figli, è laureato in lettere classiche (Università degli Studi di Milano), licenziato in scienze religiose (Università di Fribourg), dottore in teologia (Università di Fribourg), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica). È biblista professionista a livello universitario dal 1992. Insegna attualmente Introduzione alla Sacra Scrittura presso l'ISSR "Romano Guardini" di Trento e Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Sezione San Tommaso d'Aquino) di Napoli. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Dal 2019 è coordinatore della sub-regione Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica. Tra i suoi libri più recenti: (www.f-b-c.org). Tra i suoi libri più recenti: *Verso la verità della Chiesa. Leggere gli Atti degli Apostoli oggi*, ETS, Milano 2024.

INTERVENTI

1. Bibbia e catechesi (di Lidia Maggi⁵)

1.1. Il grande mandato consegnato a discepoli increduli (Matteo 28,16-20).

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva ordinato loro. ¹⁷Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però ebbero dei dubbi. ¹⁸E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli in tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, ²⁰insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi avevo comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino al compimento del tempo»⁶.

Proprio come è accaduto agli inizi, siamo chiamati ad annunciare l'evangelo con tutta la nostra imperfezione.

1.2. Un panorama mutato e un modello di catechesi che fatica a fare i conti con il mutamento

La catechesi tra due mondi e due richieste in tensione:

- il panorama conosciuto: la cristianità;
- il panorama in movimento: dopo la cristianità e la svolta ecumenica

1.3. Una chiesa di minoranza

1.4. Una chiesa in ascolto e in vicinanza con le discontinuità della vita. Come entra la catechesi nelle crisi dell'esistenza che interrompono l'ordinario?

- L'attualità e il desiderio: una catechesi sbilanciata nell'iniziazione cristiana che fatica ad accompagnare le successive svolte della vita...

- Bibbia al centro, la sapienza del racconto e lo stile ospitale (la questione dei soggetti nella catechesi)

1.5. Una catechesi su una scena biblica: Sansone, un catecumeno ribelle (cfr. Giudici 13,2-3.5.24; 14,1 - 16,31)

1.6. Conclusioni

⁵ Nata a Sassari nel 1964, è pastora e teologa battista. Molto impegnata nella divulgazione biblica e nel dialogo ecumenico ed interreligioso, ha pubblicato vari contributi su differenti periodici. Tra le sue pubblicazioni: (con A. Reginato) *Vi affido alla Parola. Il lettore, la chiesa e la Bibbia*, Claudiana, Torino 2017; (con C. Petrini), *Accarezzare la terra. Meditazioni sul futuro del pianeta*, Centro Formazione e Lavoro A. Grandi, Bergamo 2018; *Protestantesimo*, Editrice Bibliografica, Milano 2018; (con A. Reginato), *Corpi di desiderio. Dialoghi intorno al Cantico dei Cantici*, Claudiana, Torino 2019; *Bibbia e web. Navigare nella vita*, EMP, Padova 2021; (con A. Reginato), *Camminare sulle acque. La Bibbia in tempi di crisi*, Claudiana, Torino 2022; *Esodo. La grammatica della libertà*, Claudiana, Torino 2023.

⁶ ABSI, *MATTEO. Traduzione ecumenica commentata*, ETS, Milano 2020², pp. 329-330.

1.7. Bibliografia essenziale

- J. Tolentino Mendonça, *Elogio della sete*, Vita e Pensiero, Milano 2018
M. Recalcati, *La legge della parola*, Einaudi, Torino 2022
M. Recalcati, *La legge del desiderio*, Einaudi, Torino 2024
E. Green, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità*, Claudiana, Torino 2015
L. Maggi, *Fare strada con le Scritture*, Paoline, Milano 2017

2. Bibbia e liturgia (di Carmine Matarazzo⁷)

«Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali» (Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* n. 24).

2.1. Dall'emarginazione della Bibbia alla sua centralità nella vita ecclesiale.

2.2. Dalla storia una lezione importante: nuovi approcci alla Bibbia e la Riforma liturgica.

2.3. Tentativi e percorsi per avvicinare Bibbia e Liturgia

2.4. Formazione biblica e formazione liturgica: a che punto ci troviamo?

2.5. È possibile ricongiungere la tradizione liturgica con la Sacra Scrittura e viceversa?

2.6. *Messa* in due “parti” autonome? Due “mense”?

2.7. Nella liturgia «Dio parla al suo popolo, Cristo continua ad annunciare il vangelo e il popolo risponde a Dio con il canto e la preghiera» (*Sacrosanctum Concilium* n. 33)

2.8. *Sacramentalità della Parola* e azioni rituali: centralità dell'annuncio della Parola o dimenticanza strategica? Il caso del sacramento della Riconciliazione e della Penitenza

2.9. La *Lectio divina* e il superamento della concezione ritualistica

2.10. La Bibbia alimento della liturgia

2.11. Per una “pastorale liturgica” sempre più biblica...

«C'è un aspetto eucaristico della Parola e un aspetto verbico (*loghikós*) dell'eucarestia che sono interiormente reciproci l'uno all'altro» (Enzo Bianchi).

⁷ Nato a Napoli nel 1972, sposato e padre di un figlio, è laureato in Filosofia e Dottore in Teologia. Docente stabile di Teologia pastorale e Direttore del Biennio di specializzazione in Teologia pastorale alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso d'Aquino, a Napoli. È componente del Consiglio direttivo del Centro interuniversitario di ricerca bioetica (Cirb). Tra le sue pubblicazioni: *Liturgia e secolarizzazione. La missione della Chiesa nel mondo attuale*, EDB, Bologna 2018; (con S. Farì, a cura di), *Per una parrocchia generativa. Prospettive e riflessioni da più punti di vista*, CLV-Edizioni liturgiche, Roma 2020; (in collaborazione), (con L. Romano, a cura di), *Parlare di morte per ragionare di vita. Una ricerca multidisciplinare*, Cantagalli, Siena 2020; *Per paschale mysterium. Studi interdisciplinari sulla celebrazione del mistero cristiano in onore di mons. Salvatore Esposito*, CLV, Roma 2021; *Persone o mattoni. La sfida della felicità e della gioia secondo il Vangelo*, Napoli 2022.

3. Bibbia e carità solidale: (di Sergio Caretoni⁸)

3.1. Trinomio antropologico esistenziale: ascoltare, celebrare, operare la Parola di Dio

- educati dalla sapienza della Parola di Dio (mente personale ed ecclesiale)
- consacrati nella verità dalla Parola di Dio (cuore personale ed ecclesiale)
- plasmati nella volontà dalla potenza ri-creatrice della Parola di Dio (volontà personale ed ecclesiale)

3.2. Trinomio ecclesiale di identità rinnovata

- una Comunità sinodale per un permanente ascolto di Dio e delle persone
- una Comunità sinodale per celebrare la vita delle persone
- una Comunità sinodale per facilitare la volontà del Vangelo

3.3. La via della prossimità e della cura, come risposta evangelica al vissuto delle persone

- quando la Parola di Dio diventa scelta e appartenenza alla Economia di Dio
- la conoscenza delle Scritture come permanente ridefinizione della identità dei Battezzati
- la scoperta trasformante dell'operosità redenta del Cristo: la via dell'amore
- una vita evangelica spesa all'interno dei vissuti e delle pieghe dell'umanità
- la via dell'amore solidale come forza contrapposta alla logica della "morte del prossimo"

3.4. La chiamata della Chiesa alla prossimità evangelica

- portare a pienezza lo "ut unum sint" nella fede, nella speranza e nella carità
- oltre l'inclusione, la scelta di processi integrativi delle persone nel cuore di Dio e delle Comunità
- la cura di "tutti, tutti, tutti" dentro la Comunità ecclesiale, ancora oggi "locanda del Buon Samaritano"

3.5. Conclusione

⁸ Giornalista pubblicitario, presbitero cattolico dal 1994, cappellano presso la Clinica "Moncucco di Lugano", dal 2019 è delegato vescovile della Diocesi di Lugano per i ministeri ecclesiali. Tra le sue pubblicazioni: *Porte di ecclesialità. Cinque verbi per essere e fare Chiesa*, Tau, Todi (PG) 2017; *29 febbraio. Quando gli amori incontrano il sentiero di Dio*, Tau, Todi (PG) 2020.

4. Conclusioni: Dalla Bibbia alla Chiesa di oggi e di domani (di Ernesto Borghi)

4.1. Da P. Ricca, *Le ragioni della fede* (2010)

«È Gesù la ragione decisiva del mio credere... E chi è questo Dio che Gesù ha chiamato “Padre” e che ci ha insegnato a chiamare “Padre”?...È un Dio discreto, la cui presenza è vicinanza e segretezza, un Dio non spettacolare, oggi diremmo non mediatico, non evidente, non invadente, che non si impone, ma chiama, cerca, aspetta. È un Dio attento alla singola persona, non solo al gruppo, al popolo, al collettivo...È un Dio che perdona...È un Dio che guarisce i corpi e le anime, i singoli e le comunità, da malattie, paure, diffidenza, colpe; un Dio che libera da ogni sorta di servitù materiale, morale e spirituale...È un Dio inclusivo, che reintegra nella comunità i lebbrosi, gli esclusi, gli scomunicati, i ripudiati...Infine è un Dio che, pur essendo “pietoso e clemente, lento all’ira e di grande benignità” (Sal 103,9), resta il giudice degli uomini e della storia...Ma quando il giudizio avverrà, ci saranno molte sorprese...Dio è generoso, questa è la verità...La fede cristiana è credere con Gesù e come Gesù in questo Dio» (Claudiana, Torino, pp. 13-14).

4.2. Francesco, esort. apostolica “*Evangelii gaudium*” (24 novembre 2013)

«Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito: “L’elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell’amore”⁹. Per questo afferma che, in quanto all’agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù: “La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui. Ora questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza”^{10»¹¹.}

«La Sacra Scrittura è fonte dell’evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all’ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio “diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale”. La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell’Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un’autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia. Lo studio della Sacra Scrittura dev’essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L’evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le

⁹ Tommaso d’Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q. 108, art. 1.

¹⁰ *Ivi*, II-II, q. 30, art. 4.

¹¹ *Evangelii gaudium*, n. 37.

diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria»¹².

4.3. Francesco, esort. apostolica “Gaudete et exsultate” (19 marzo 2018)

«Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio –, e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d’amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli. Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia. Perché “la misericordia non è solo l’agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli”¹³. Essa è “l’architrave che sorregge la vita della Chiesa”¹⁴.

Desidero sottolineare ancora una volta che, benché la misericordia non escluda la giustizia e la verità, “anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio”¹⁵. Essa “è la chiave del cielo”¹⁶.

Non posso tralasciare di ricordare quell’interrogativo che si poneva san Tommaso d’Aquino quando si domandava quali sono le nostre azioni più grandi, quali sono le opere esterne che meglio manifestano il nostro amore per Dio. Egli rispose senza dubitare che sono le opere di misericordia verso il prossimo¹⁷, più che gli atti di culto: “Noi non esercitiamo il culto verso Dio con sacrifici e con offerte esteriori a vantaggio suo, ma a vantaggio nostro e del prossimo: Egli infatti non ha bisogno dei nostri sacrifici, ma vuole che essi gli vengano offerti per la nostra devozione e a vantaggio del prossimo. Perciò la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo”» (nn. 104-106).

¹² *Ivi*, nn. 174-175.

¹³ Bolla *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015), n. 9.

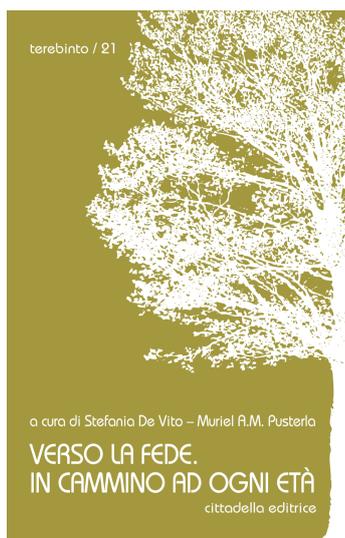
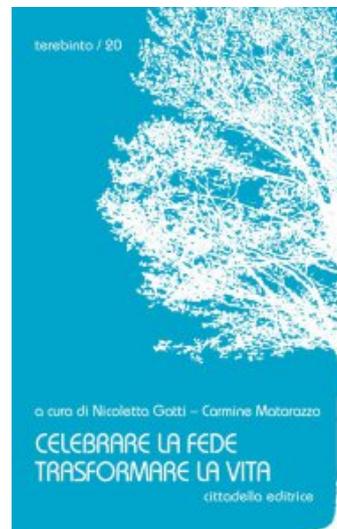
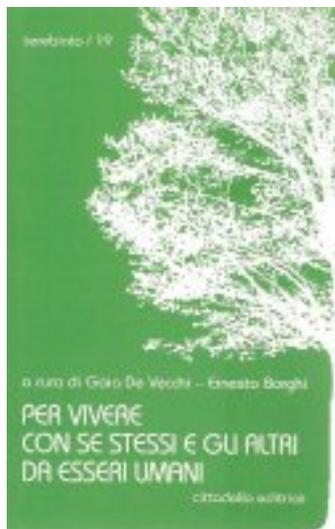
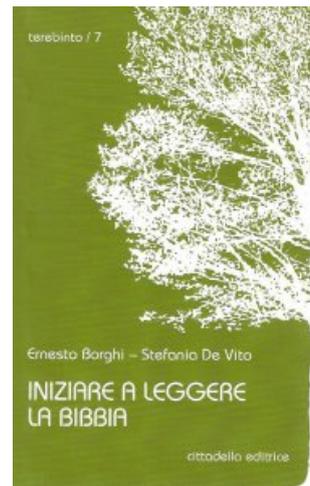
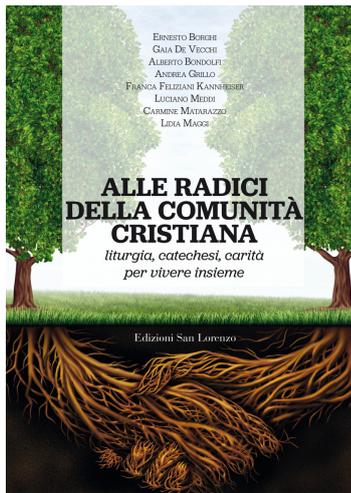
¹⁴ *Ivi*, n. 10.

¹⁵ Esort. ap. *Amoris laetitia*, n. 311.

¹⁶ Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 197.

¹⁷ Cfr. *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, a. 4.

4.4. Testi di riferimento per il presente e per il futuro



4.5. Francesco, “Spera” (2025)

«La paura è l’origine della schiavitù, ed è l’origine di ogni forma di dittatura, perché è sulla strumentalizzazione delle paure del popolo che crescono l’indifferenza e la violenza...Ma basta un solo uomo, una sola donna perché ci sia speranza, e quell’uomo e quella donna puoi essere tu. Poi c’è un altro “tu” e un altro “tu” e allora diventiamo “noi”. Per noi cristiani il futuro ha un nome e questo nome è “speranza”. Avere speranza non significa essere ottimisti ingenui che ignorano il dramma del male dell’umanità. La speranza è la virtù di un cuore che non si chiude nel buio, non si ferma al passato, non vivacchia nel presente, ma sa vedere ludicamente il domani. Inquieti e gioiosi, così dobbiamo essere noi cristiani. La felicità è sempre un incontro e gli altri sono un’occasione concreta per incontrare Cristo stesso.

L’evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile per contagio di gioia e di speranza. Quando c’è il “noi” comincia la speranza? No, quella è incominciata già con il “tu”. Quando c’è il “noi”, comincia una rivoluzione. Dove c’è davvero il Vangelo, non la sua ostentazione, non la sua strumentalizzazione, ma la sua presenza concreta, c’è sempre rivoluzione. Una rivoluzione nella tenerezza. Non è altro che questo, la tenerezza: è l’amore che si fa vicino e concreto. È usare gli occhi per vedere l’altro, usare le orecchie per sentire l’altro, per ascoltare il grido dei piccoli, dei poveri, di chi teme il futuro; ascoltare anche il grido silenzioso della nostra casa comune, della terra contaminata e malata. E dopo il guardare, dopo l’ascoltare, non c’è il parlare. C’è il fare»¹⁸.

¹⁸ *Spera. L’autobiografia*, Mondadori, Milano 2025, pp. 380-382.